

Intervento previsto per il giorno 06/07/2010

Buongiorno a tutti, sono una delegata della Fillea CGIL, un caro saluto alle compagne e compagni e agli amici della Filca e della Feneal presenti.

Mi sento di condividere gli assunti espressi chiaramente dai relatori che mi hanno preceduto

Il mio contributo a questo dibattito muove dalla prospettiva di un lavoratrice del settore delle costruzioni, con esperienza acquisita dal General Contractors alla piccola alla media Impresa, alla quale in questo momento appartengo, che costituiscono i principali attori del sistema e che si confronta quotidianamente con le tematiche oggetto di questo incontro.

Lavoro da tempo nel settore delle costruzioni, ed ho modo di constatare dall'osservatorio qualificato cui appartengo, del lento e progressivo declino di quello che è sempre stato nella storia, il settore più affascinante e al tempo stesso più impegnativo, intriso di sfide giornaliere in un ambiente di lavoro disagiato ma fonte di grosse soddisfazioni.

In primo luogo, in un arco temporale limitato rispetto all'entrata in vigore della Legge Obiettivo, si era riscontrato lo sblocco di opere di preminente interesse nazionale, di notevole complessità tecnico – realizzativa e di rilevante entità economica, per le quali si era evitato il rischio di una realizzazione frammentata e dilazionata nel tempo, che in passato aveva prodotto innumerevoli guasti nel settore e generato riflessi negativi anche sotto il profilo occupazionale; molte di tali opere erano già in cantiere e la loro realizzazione - oltre a consentire al nostro Paese di dotarsi, nel medio periodo, della rete infrastrutturale assolutamente indispensabile per il suo ammodernamento in linea con gli standard europei - stava producendo un effetto moltiplicatore ed acceleratore degli investimenti, con una conseguente ricaduta positiva sull'economia e sul mercato del lavoro.

Con la manovra indetta dal governo attuale, grazie al Ministro Tremonti che prevede gravi tagli alle regioni e comuni siamo di fronte alla gravità di non avere finanziamenti per le opere pubbliche ed infrastrutture già programmate o in fase progettuale,

penalizzando non solo il paese ma nello specifico, lavoratori edili e di tutto l'indotto produttivo.

I General Contractors, hanno personale assunto con contratti interinali di uno 3 o 6 mesi,

ed in questo delirante clima lavorativo i lavoratori vengono licenziati perché quel progetto o quel cantiere non ha i finanziamenti, o li aveva stanziati e ora non più, si vive in balia degli eventi incerti, tutto è divenuto incerto. Il lavoro ora è sinonimo di incertezza.

In questo quadro, e torno qui sul campo della mia diretta esperienza, che la Grande Impresa dovrebbe accrescere le proprie capacità, avere la possibilità di essere l'elemento trainante con le proprie competenze ed il proprio know how in funzione delle nuove prerogative che le vengono attribuite nell'ambito del mutato quadro normativo; ciò comporta il potenziamento delle strutture di progettazione interne, l'incremento degli investimenti aziendali, sia nel campo della ricerca che nella dotazione di speciali attrezzature per l'esecuzione di opere di elevato contenuto tecnologico, lo sviluppo delle potenzialità dell'impresa di attrarre, garantire e convogliare verso le grandi infrastrutture (dobbiamo far in modo che per esempio di migliorare la rete delle infrastrutture non solo con le risorse finanziarie esistenti sul mercato, coinvolgere gli investitori privati), la crescita delle componenti manageriali interne necessarie alla gestione dei nuovi processi produttivi, che sono fondati sul coordinamento di attività complesse ed articolate in linea con i modelli dei grandi General Contractors del mondo europeo ed anglosassone.

In questo modo si potrebbe realizzare una crescita occupazionale non solo delle nuove generazioni di tecnici, ma avvalersi dell'esperienza di lavoratori che a 50 anni non possono perdere il posto di lavoro ed espandere tutto l'indotto del settore.

Siamo di fronte a situazioni contrattuali che somigliano più a forme coatte di ricatto, invece di oneste trattative contrattuali lavorative rispondenti alla costituzione ed contratti nazionali.

La violenza psicologica sul lavoro o come si preferisce dire oggi con termine di forte appeal massmediatico, mobbing, rappresenta un fenomeno antico quanto le organizzazioni.

Da sempre legato alla sfera delle relazioni interpersonali, in genere non investiva l'intero management dell'impresa, si consumava piuttosto nel rapporto capo/collaboratore, progressivamente estromesso dal ciclo produttivo e depauperato della sua immagine professionale e personale, il cambiamento organizzativo che ha attraversato l'Italia nel decennio scorso con il suo carico di "esuberanti", costosi da ricollocare e di "risorse umane" che sono diventate un peso, ha crescere geometricamente i numeri del mobbing che d'improvviso si è configurato come emergenza sociale.

Nelle imprese pubbliche private, ove nidifica in modo subdolo situazioni stressanti di mobbing orizzontale e verticale, raccapricciante ancor più la forma di mobbing orizzontale tra operai, impiegati, strumento usato dai "padroni" e dal management, per dividere la forza della coesione dei lavoratori.

Nel mondo del lavoro ormai cresce l'individualismo e l'antagonismo, laddove servirebbero relazioni e solidarietà, cresce il fenomeno chiamato working Poor, ossia poveri con un'occupazione, un gradino più in alto dei disoccupati.

Non dobbiamo permettere che si arrivi ai sistemi di protezione sociali minimi o inesistenti, caratteristici dei paesi emergenti.

Cito la nostra costituzione:

Art. n°1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Non possiamo assolutamente permettere la fine dello stato di diritto nel nostro paese.

Articolo 41

L'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

La necessità esposta da tutti sindacati dovrebbe essere quella di individuare nuove regole che elevino i requisiti di accesso al sistema di qualificazione e che, rafforzando i controlli circa l'effettivo possesso degli stessi da parte delle imprese, garantiscano la presenza sul mercato solo a soggetti sul tema della qualificazione, come noto, sono in corso ampi dibattiti, ma fondamentalmente ritengo che i controlli debbano svolgersi non in fase di gara, dal momento che rischierebbero di generare contenziosi tali da determinare nefasti rallentamenti, se non addirittura la paralisi del sistema degli affidamenti, ma nella fase preliminare del rilascio delle attestazioni, accentuando nel contempo i poteri di verifica e di sanzione da parte dell'Autorità di Vigilanza sugli Organismi di Attestazione che non abbiano dimostrato il dovuto rigore nell'espletamento delle funzioni ad essi attribuite.

Purtroppo la manovra del governo tra i tagli prevede un cospicuo decurtamento degli organi dei servizi ispettivi, uno dei pochi strumenti di contrasto all'illegalità consentendo l'incremento di lavoratori in nero, contratti part time lavoro grigio, con il pericolo che nei cantieri si svolgano sempre più senza tutela le lavorazioni a rischio.

Con le disposizioni previste dal provvedimento in materia di 'semplificazione dei rapporti della Pubblica Amministrazione con cittadini e imprese e delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle PA e per la codificazione in materia di PA che interviene sulle denunce degli infortuni, compresi quelli gravi e mortali, e che verrà discusso oggi alla Camera.

"Il datore di lavoro non sarà più obbligato a denunciare all'autorità locale di pubblica sicurezza gli infortuni con prognosi superiore a 3 giorni ma solo all'Inail. Quest'ultima comunicherà solo quelli mortali o con rischio morte o prognosi superiore a 30 giorni alla Direzione Provinciale del Lavoro e non più al Giudice. In vigenza dell'art. 365 del codice penale sarà competenza del personale sanitario valutare se sono presenti i caratteri di un

delitto per il quale si procede d'ufficio, infortunio lavorativo da cui derivi la morte o una lesione grave o gravissima, e quindi con obbligo di riferirne all'autorità giudiziaria. Così - conclude - mentre si scaricano sul personale sanitario altre incombenze, salta quindi sia la conoscenza dell'autorità di pubblica sicurezza (comprese le Asl) di quanto avviene nei luoghi di lavoro, sia la certezza per la Magistratura di essere messa a conoscenza di delitti penali da perseguire”.

Il 20 maggio 1970 di 40 anni fa entrò in vigore lo Statuto dei Lavoratori recante “norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento”.

Parafrasando il Segretario Epifani, è impensabile toccare i diritti dei lavoratori, necessario salvaguardare l'impianto della legge dagli attacchi che sta subendo a cominciare dal ddl lavoro

Con la legge 300 del 1970, si disse allora e anche negli anni successivi “la Costituzione varcò i cancelli della fabbrica”. Lo Statuto infatti, riformò i rapporti di lavoro in azienda, mettendo in primo piano la **dignità della 'persona-lavoratore', rafforzando la posizione del sindacato nell'impresa e capovolgendo il modello imperante fino a quel momento nella fabbrica: autoritario e paternalistico.**

In questo ultimo decennio siamo testimoni della regressione dei diritti conquistati appena 40 anni fa.

ha prodotto innumerevoli guasti nel settore e generato riflessi negativi anche sotto il profilo occupazionale come noi del sindacato siamo giornalmente testimoni;

Oggi a 40 anni dallo Statuto dei Lavoratori, in una fase di crisi come questa, aggravata dagli ultimi tracolli finanziari che hanno messo a rischio la tenuta dell'euro “è impensabile mettere mano ai diritti dei lavoratori”. L'impianto legislativo è minacciato da attacchi pericolosi come quello rappresentato dal grave e incostituzionale disegno di legge sul lavoro, necessita quindi una particolare salvaguardia. Inoltre, il nostro Governo ha fatto un uso strumentale della crisi per abbassare le tutele e cancellare i diritti acquisiti, “un atteggiamento inspiegabile” per quanto riguarda le politiche del lavoro, dei diritti e della cittadinanza.

Insisto per essere pressanti con una campagna informativa utilizzando tutti gli strumenti divulgativi in cui siamo in possesso nel 21° secolo.

Se il popolo è informato correttamente inizia a ragionare nella giusta direzione.

E questa è una delle principali attività che devono vedere coinvolti tutti i sindacati.

Ed i sindacati, mi rivolgo a tutti i compagni e gli amici presenti, dovrebbero essere sempre coesi.

Il lavoro è lo strumento necessario, non solo per la sussistenza materiale dell'individuo, ma la alimentazione dell'autostima.

E si cari compagne/i il lavoratori sono ormai debilitati da strane forme di contratti lavorativi, orari disumani straordinari obbligatori e male retribuiti (se retribuiti), stress eccessivo, insorgenza di depressione, ansia.

Le categorie più penalizzate sono obiettivamente quelle delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati soprattutto nel ns. settore.

L'operaio in cantiere sottoposto a turnazioni massacranti, rischia sia in prima persona che per i suoi colleghi, una disattenzione dovuta a stress stanchezza può essere fatale, i fatti di cronaca sono eloquenti.

Con le modifiche ai contratti di lavoro nazionale (nel paese tentativo che si sta insidiando pericolosamente) si torna insistentemente ad attaccare in maniera gravissima i diritti dei lavoratori e incuranti anche dei moniti da parte del capo dello stato.

Non solo bisogna incrementare il bacino degli ammortizzatori sociali atti a garantire una riserva di ossigeno a chi ha perso il proprio posto di lavoro, ma obbligare il governo a sanare la situazione generale, con risoluzioni che non gravino come sempre sulle buste paga dei lavoratori dipendenti, ma che gravino in maniera più consistente sulle tasche dei privilegiati, ritorni la tassa di successione, l'ICI sulla prima casa, si dimezzino le parcelle dei consulenti alla corte dei ministeri, gli stipendi dei parlamentari, norme più severe per gli evasori fiscali con i famosi conti all'estero, e di pochi giorni fa la notizia della scoperta di conti milionari di circa duecento clienti romani della Smi Bank - l'ex banca del Titano.

La nazione applaude inebbedita alla scomparsa dell'ICI, non accorgendosi che le 200 € risparmiate in un anno si sono trasformate in 1200 € di rincari sulle utenze, aumenti delle addizionali comunali sulle buste paga, carburanti, alimenti.

Nonostante questi sacrifici il ns debito pubblico è sempre il più alto d'Europa: nel 2009, in rapporto al prodotto interno lordo, è aumentato di quasi 10 punti rispetto all'anno precedente, in una nazione come la nostra che eccelle in prodotti artigianali, manifatturieri industriali, una nazione che eccelle per prodotti di qualità, una nazione con il più alto patrimonio storico artistico che potrebbe sviluppare vertiginosamente l'indotto del settore turistico, ci troviamo in questo drammatico e paradossale baratro economico.

Si è concluso da poco tempo il ciclo congressuale quadriennale del ns. sindacato, questo ci deve portare non solo a riflettere sulle problematiche emerse ma agire in prima persona in maniera di dare un contributo fattivo all'informazione ed alla risoluzione delle preoccupanti problematiche emerse.

Devo peraltro osservare che le proposte enunciate dai sindacati, scaturiscono da un'analisi dettagliata delle problematiche sempre più catastrofiche nello scenario di questo ultimo decennio e giungono, a mio giudizio, a soluzioni idonee al perseguimento degli obiettivi prefigurati. Obiettivi che si raggiungono più facilmente con la coesione dei sindacati di tutte le categorie.

Crediamoci e uniamoci nel combattere per i nostri diritti che sono quelli dell' Italia, la nostra nazione ridotta ormai allo stremo dovuto a manovre sbagliate a beneficio ristretto solo di alcune categorie rispetto ad altre.

Vi ringrazio

Anna Lorena Fantini